

SANTA MARIA DEL PRATO

Protestano i lavoratori Coopma «Protezioni arrivate tardi»

Gli addetti alle sanificazioni contestano di essere trattati come "invisibili" nonostante l'importanza del loro ruolo contro il virus

BELLUNO

Fanno un lavoro delicatissimo gli operatori delle pulizie della Coopma che si occupano di sanificazioni ordinarie in un periodo tanto duro che li precetta anche per la reperibilità notturna. Ma i dispositivi di protezione individuale li hanno ottenuti dall'Usl Dolomiti, su intercessione e pressione della Lega delle Cooperative, solo circa tre settimane fa.

Inoltre in questo periodo di emergenza si è istituita per questa categoria di lavoratori la reperibilità notturna, ma il loro stipendio non è cresciuto di un euro. Per loro nemmeno un pasto caldo alla mensa aziendale dell'Usl, dove non sono am-

messi.

Ma quello che ha creato grande rincrescimento e delusione tra i lavoratori addetti alle pulizie è che non è stato nemmeno distribuito a tutti un piccolo omaggio pasquale, nonostante tutte le donazioni fra fiori e colombe che hanno fatto le aziende locali all'Usl. Anche loro indossano una divisa colorata, insomma, che sembra essere diventata invisibile, anche se sono sempre stati parte per il tutto nella lotta per il contenimento del virus.

I lavoratori della Coopma lamentano anche di non essere considerati come categoria potenzialmente a rischio. E i dispositivi di protezione, gli stessi di tutti gli altri operatori sanitari, non li

hanno avuti subito, ma in ritardo rispetto ad altre categorie, cosa che potrebbe averli esposti a rischio nel periodo in cui il contagio da coronavirus è esploso.

«Nell'ultima settimana la situazione all'ospedale Santa Maria del Prato è molto migliorata anche per i dipendenti di cooperative», premette Fulvia Bortoluzzi della Filcams Cgil. «Quando mancavano i dispositivi, ed era attiva ancora l'area Covid a Feltre, anche queste persone hanno corso grandi rischi».

La sindacalista, su mandato dei lavoratori, cercherà di ottenere almeno il riconoscimento di un incentivo per la reperibilità notturna. «Ma fino a giugno non cre-

do sia possibile trattare».

Dalla voce sommessa dei lavoratori, c'è il rammarico di essere diventati "invisibili". «Eppure chiamano subito noi per la sanificazione», evidenziano, «sappiamo di essere ben visibili quando serve. A noi non è mai stato proposto il tampone. Così chi ha famiglia, rientra a casa con grandi preoccupazioni per i figli e qualcuna non dorme nemmeno più con il proprio coniuge».

I dipendenti della cooperativa Coopma che si è aggiudicata il servizio externalizzato, sono un'ottantina distribuita fra l'ospedale Santa Maria del Prato e le strutture territoriali dell'ex azienda sanitaria di Feltre.

—
LAURA MILANO

La Filcams Cgil chiede che ricevano almeno l'incentivo per la reperibilità